

della libertà d'Italia », una lapide mediante il concorso di tutti gli universitari italiani.

* * *

L'attuazione della "Società generale fra gli Studenti d'Italia" attribuiva alla "Dante Alighieri" una somma di doveri differenti da quelli del passato. Era necessario ch'essa, per lo meno, si sdoppiasse. Preferì generare un altro sodalizio, che unicamente riguardasse i problemi della famiglia studentesca. Il 10 giugno 1868 si comunicava la fondazione della "Associazione Universitaria degli Studenti di Torino" e dal canto suo la "Dante Alighieri" proseguiva nelle proprie finalità culturali, rendendosi accessibile anche ad altre categorie di soci.

E' forse di quell'epoca uno statuto a stampa, senza data, ove la società (art. 1) non è più detta di « studenti », ma « letteraria e scientifica », sempre col nome del fiero ghibellino, in onore del quale « ogni anno, nel giorno anniversario della sua nascita o nella prossima domenica » s'impegnava « di tenere una festa accademica ».

La prima di tali solennità si ebbe il 17 maggio 1868 con questo programma: « Parole d'introduzione » del vice-presidente Sineo; *Italia e Dante*, carme del socio Tassi; *La nuova generazione*, prosa del socio Pugno; *Dell'epica poesia e delle genti latine*, prosa di R. Sacchetti; *Beatrice*, carme di A. Galateo; « Parole di chiusura » dell'avv. Camerana.

Ne troviamo il resoconto nel n. 12 della già menzionata "Bandiera dello studente" (settimanale critico-letterario, con uffici di direzione in via S. Massimo, 18 e rivendita « da G. Marchisio, sotto i portici della Fiera ») che constata l'esito felicissimo, dinanzi « a un numeroso uditorio, fra cui non mancavano gentili signore e damigelle ». Per il carme del Tassi il cronista confessava però « di non potersi estendere, causa la lontananza e per il basso tuono di voce tenuto dal lettore ». Fortunatamente gli venne riferito « da chi fu in condizione di poterne giu-

dicare, avere il Tassi manifestati alti e vigorosi pensieri, mostrando in pari tempo non comune attitudine nel maneggio del verso sciolto » per cui, conclude il giornalista che non aveva udito « uniamo i nostri plausi ». La prosa del Pugno è dal giornale giudicata « lavoro eccellente non meno rispetto ai concetti che per la forma »; e lo squarcio fu pronunciato con « una invidiabile (*sic*) disinvoltura nel gesto e limpida voce ». Nel lavoro del Sacchetti si rilevano « dotte considerazioni ed elevatezza di ragionamento ». Quanto al carme del Galateo: *Beatrice*, apparve « pieno di tanto affetto, di così garbate espressioni, che il pubblico ne rimase evidentemente commosso ».

* * *

La "Dante Alighieri" ampliando assai le sue basi, diventava una società di professionisti, studenti e cultori, in genere, di scienze ed arti. Ciò serviva anche ad annullare l'impedimento che si sarebbe frapposto alla permanenza nei ruoli sociali di molti de' suoi fondatori, non più goliardi per l'ottima ragione che, nel frattempo, s'erano laureati o diplomati. Rimanendovi, s'aggregarono nuovi elementi scelti tra il fiore della giovane intellettualità torinese.

Il 6 gennaio 1869 si approvava lo statuto e si capisce subito che uomini fatti più maturi dall'esperienza sono a capo del sodalizio. I 45 articoli della redazione primitiva si riducono a dieci; invariata la misura del contributo mensile: cinquanta centesimi; continuano la trattazione e la lettura, in sedute pubbliche domenicali, di lavori letterari e scientifici; medesimo il locale delle adunanze: l'anfiteatro di chimica del Liceo Gioberti, in via Po, 12; orario delle adunanze: sempre le 10 antimeridiane. Una cosa è tolta: quel concorso annuale col premio troppo magro e di tipo eccessivamente scolastico.

L'originale dello statuto è di mano dell'avvocato Ernesto Pasquali. Questi, che doveva poi diventare un chiaro giurista, nella trasformazione della "Dante" si presenta come l'anima. Gli